

# Uomo e Universo

Di Pier Federico Barnaba

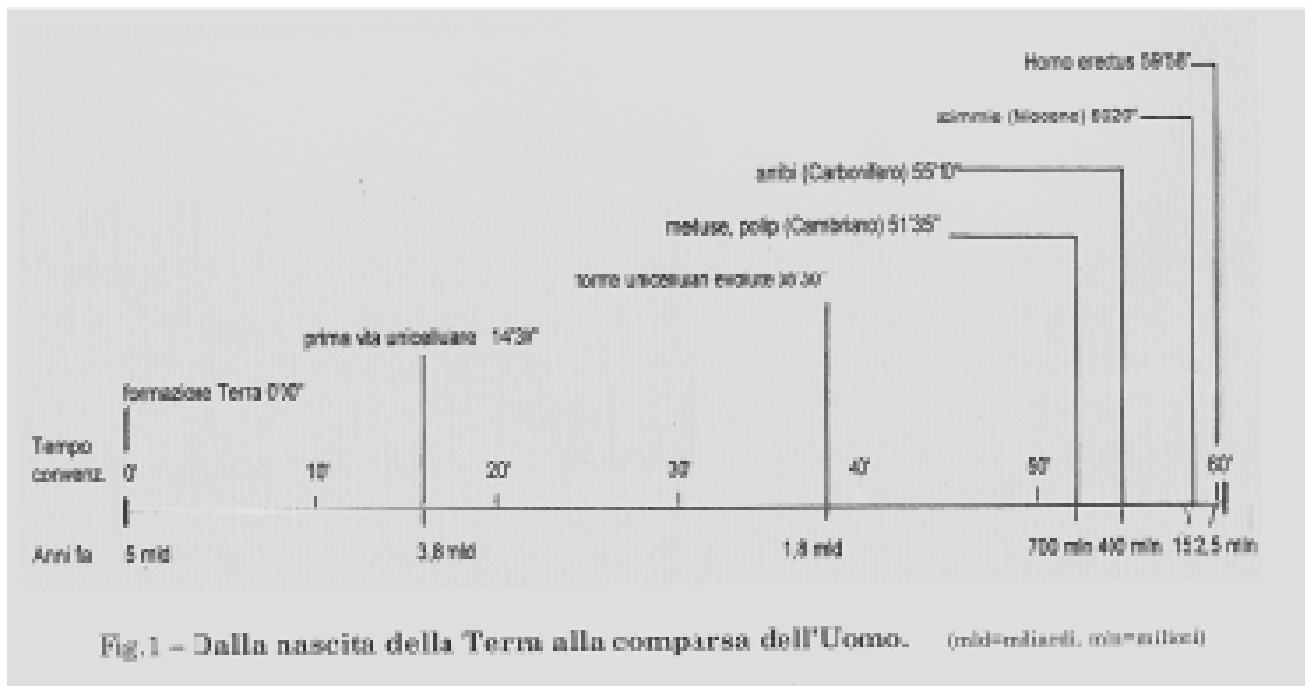
Cos'è questo misterioso mondo che ci circonda? E' l'Universo, uno spazio infinitamente esteso, tanto grande che nemmeno riusciamo a immaginarne la vastità; si parla di distanze di miliardi di anni luce, quando un anno luce corrisponde a oltre novemila miliardi di chilometri.

L'Universo, cioè lo spazio cosmico, è arricchito dalla presenza di miriadi di stelle, di galassie, di pianeti dispersi nello spazio senza fine.

E noi, poveri ma dignitosi esseri umani, siamo ospiti di passaggio del pianeta Terra, una piccola briciola dell'Universo, nata dalla stella chiamata Sole e destinata a seguirne il futuro destino, che purtroppo sarà limitato nel tempo.

Ma fortunatamente sulla Terra siamo per ora in buona ed abbondante compagnia: siamo infatti circondati, oltre che dagli umani, da tanti altri animali: mammiferi come noi, uccelli, pesci, insetti, cui si unisce lo splendido mondo vegetale, con le sue innumerevoli specie, da quelle di taglia microscopica a quelle gigantesche che ricoprono la superficie del suolo e i fondali marini, apportando così un aiuto determinante alla vita del mondo animale.

Per una realistica valutazione del rapporto tra l'Uomo e l'Universo ci riferiamo al fattore temporale che riguarda le due entità: l'Universo, secondo le idee correnti, è nato circa 15 miliardi di anni fa, mentre la Terra si sarebbe formata molto più tardi, intorno ai 5 miliardi di anni fa; successivamente, le prime forme di vita sulla Terra si sono manifestate meno di un miliardo di anni fa, mentre l'Uomo, nel suo aspetto attuale, da Homo sapiens, è comparso molto più tardi, soltanto intorno ad un milione di anni fa.



In questo, relativamente breve, periodo di vita l'Umanità ha fatto enormi passi avanti, sia dal punto di vista fisico che mentale, ha approfondito le sue conoscenze in campo matematico, astronomico e delle Scienze in generale, ma le rimane ancora un enorme cammino da compiere per rendersi in grado di interpretare più compiutamente quanto le sta intorno e di riuscire quindi a chiarire almeno parte dei dubbi e degli interrogativi che la assillano.

L'Uomo soffre infatti delle incertezze e delle limitate conoscenze che possiede sul mondo che gli sta intorno e si pone di conseguenza una serie di interrogativi: cosa faccio qui, chi sono, chi mi ha mandato qui, chi mi governa e via di seguito. La presenza di chi lo ha messo al mondo,

i genitori, non è mai stato sufficiente a soddisfare i dubbi che lo perseguitano e da qui nasce la necessità di procurarsi una protezione personale, un qualcosa di Superiore che lo rassicuri e gli indichi la strada più idonea nella vita di tutti i giorni.

In lui nasce così l'immagine di un Essere creatore e gestore dell'Universo, che è in grado di assicurare il proprio intervento su chiunque ne abbia bisogno, allungando una mano anche a protezione di questa nostra misera Umanità, isolata in un piccolo anfratto di una tra i miliardi di galassie che popolano l'Universo.

Grazie alla sua immaginazione e alla brillante fantasia, l'Uomo assume così un suo "credo" che lo guida nei comportamenti quotidiani e lo conforta anche nei riguardi dell'ignoto futuro; queste sono le basi su cui si reggono le principali religioni costruite dall'Uomo stesso.

E' da sottolineare che le varie credenze religiose, con i loro principi morali e le regole di comportamento che le accompagnano, hanno effettivamente compiuto, attraverso i tempi, un'opera eccelsa e insostituibile per l'Uomo, salvandolo da pericolose deviazioni che avrebbero potuto compromettere gli equilibri della società umana; d'altra parte è accaduto pure, e non di rado, che le religioni, specie se esasperate da eccessi di fanatismo, siano divenute causa indiretta di episodi negativi, quali tensioni, lotte e guerre tra popoli. Emblematica è la tensione di questi tempi tra israeliani e palestinesi e non mancano purtroppo tanti altri simili esempi.

Qualche altra ombra riguarda la staticità delle strutture religiose, dovuta in particolare all'età, ormai plurimillennaria, dei credi religiosi più diffusi, per i quali vengono suggeriti interventi correttivi, per una maggiore aderenza alla realtà e alle esigenze della vita moderna.

Possiamo peraltro osservare che la fredda immagine del mondo che ci sta intorno, ricostruita brutalmente sulla base delle sole conoscenze oggi disponibili, non appare per nulla confortevole, né per il presente né per il futuro, ed è meno rassicurante di quella generalmente offerta dalle credenze religiose, con il loro aldilà pieno di promesse. Questo è un punto in più per i credenti.

In ogni caso è necessario contare sul futuro, che va guardato con ottimismo; questo è un caldo auspicio per tutti, in quanto l'avvenire potrà ampliare gli orizzonti e arricchire l'Umanità di nuove conoscenze sui rapporti tra l'Uomo e l'ambiente che lo ospita, consentendo così il raggiungimento di un migliore equilibrio sociale nel mondo intero.

E chissà se l'energia individuale, che accompagna ciascuno di noi, non possa rappresentare il nostro sostentamento futuro? A tal proposito voglio ribadire un mio pensiero personale, che porto con me da tanto tempo; esso riflette anche una speranza e un auspicio: noi esseri viventi siamo costituiti, come l'intero Universo, da due componenti, materia ed energia (un parallelo con corpo e anima?) ed è questo a darci la possibilità di sopravvivere alla morte della materia, rimanendo in vita grazie alla nostra energia che, essendo indispensabile per il mantenimento degli equilibri naturali dell'Universo stesso, ci assicurerebbe quello che desideriamo, un futuro senza limiti.

Concludendo queste brevi riflessioni su temi che sono di indubbia delicatezza ed impegno, ricordiamo brevemente quali sono le posizioni attuali riguardo alle credenze: la grande maggioranza della popolazione umana è portata a cercare nella religione la propria ancora di salvezza, mentre almeno il venti per cento della stessa è costituito da non religiosi o non confessionali; ad essi si aggiungono poi gli atei e gli agnostici, che pare stiano guadagnando posizioni a danno dei credenti.

E' probabile che soltanto il futuro, in seguito alla conquista di nuovi, importanti approfondimenti dello scibile, sarà in grado di modificare l'attuale panoramica etica e sociale dell'Umanità.

pfb, ottobre 2013